

L'eruzione di Monte Nuovo: la reazione della popolazione e la rinascita di Pozzuoli

Vincenzo Boccardi

Prefazione

Questo breve articolo fa seguito a quello pubblicato sul numero precedente del Bollettino Campano ANISN. Nel primo contributo abbiamo considerato soprattutto gli aspetti geologici dell'eruzione di Monte Nuovo (1538), ricostruendo, anche con l'aiuto delle testimonianze storiche, le sue diverse fasi. In questo articolo, sempre in forma di agile cronaca, metteremo invece in risalto il modo in cui la popolazione puteolana reagì all'evento eruttivo e come la città di Pozzuoli si risollevò dopo un evento che aveva provocato gravissimi danni. Infine, nel prossimo contributo, adoteremo un approccio ancora diverso, considerando il cono piroclastico di Monte Nuovo come un piccolo ecosistema.

Introduzione

I **Campi Flegrei** sono una vasta caldera vulcanica attiva situata a nord-ovest della città di Napoli contenente al suo interno più di venti tra crateri ancora ben conservati e resti di antichi recinti vulcanici, e quasi un'altra ventina di crateri minori, un supervulcano dal diametro di 12 - 15 km. Il piccolo cono di **Monte Nuovo** (indicato con un triangolino rosso nella cartina) è davvero particolare in quanto la sua eruzione è l'unica avvenuta in epoca storica.

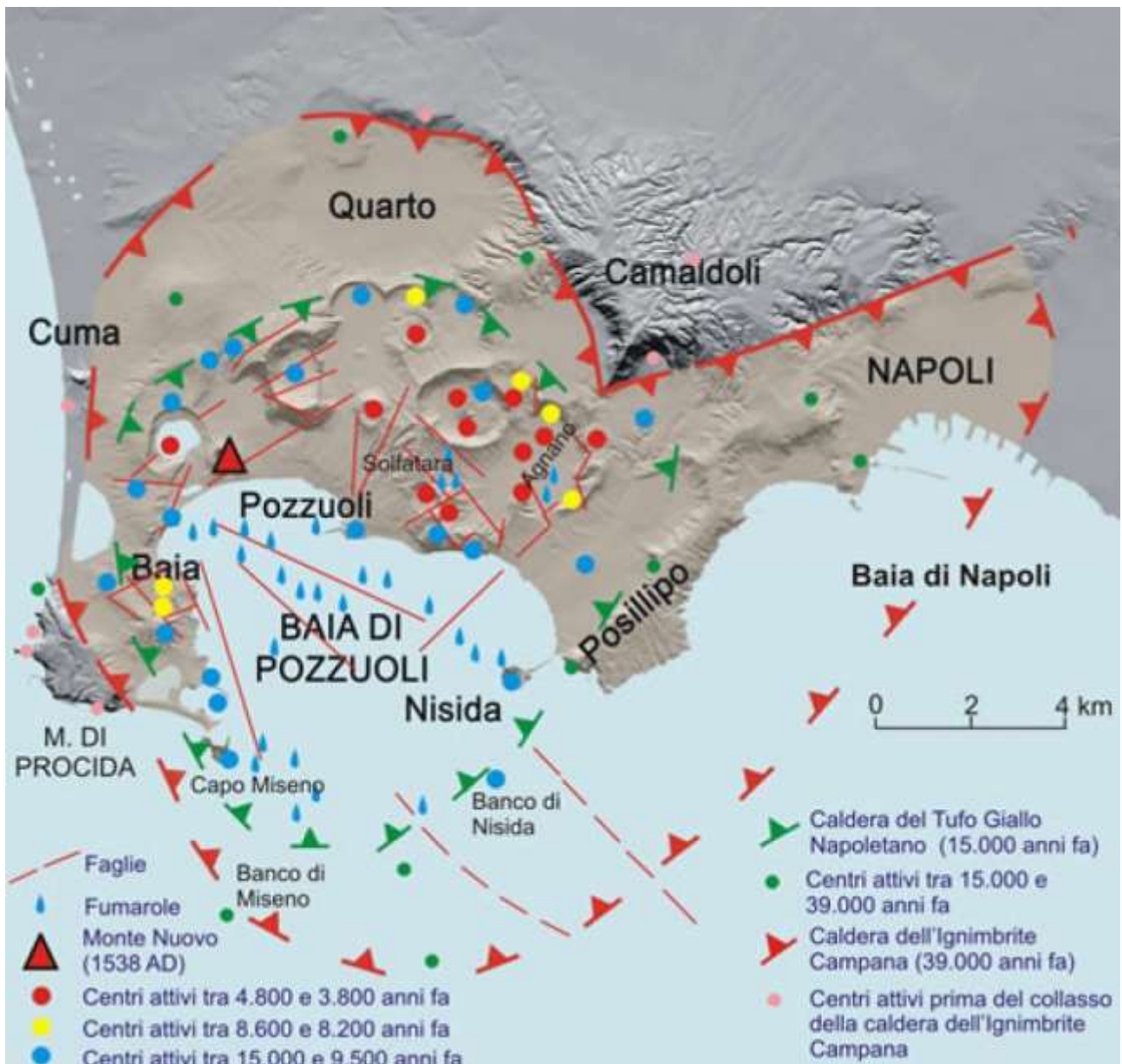


Figura 1 - La caldera flegrea (Fonte INGV)

Cronaca del dopo eruzione

- **Un evento inspiegabile interpretato come punizione divina**

Il giorno precedente l'inizio dell'eruzione (29 settembre 1538) fu caratterizzato da imponenti fenomeni precursori, i più importanti dei quali furono il tremore sismico e il sollevamento del suolo di circa 7 metri. A quel tempo nessuno poteva dare una spiegazione scientifica di quanto stava accadendo, per cui fu naturale interpretare il fenomeno come un castigo divino per i troppi peccati. Del resto questo tipo di interpretazione dei fenomeni sismici doveva essere molto comune a quel tempo: ancora in un documento anonimo del 1750 circa, infatti, si ritrova una analoga

spiegazione dei terremoti come “*punizione*” divina per la malvagità degli uomini¹.

In tale circostanza, per placare l’ira di Dio in modo da tentare di scongiurare l’imminente pericolo, i pochi cittadini ancora rimasti a Pozzuoli, guidati dai sacerdoti, partecipano a processioni e preghiere. Ecco cosa ci dice Antonio Castaldo a riguardo: “*Le genti non ardivano pur alzar gli occhi al cielo temendo prossima rovina ed eccidio: onde ad espiar le colpe ed i peccati, ed a placar l’ira del sommo Iddio, i sacerdoti con gran concorso d’uomini e di donne, e verginelle scalze e scapillate hor questo hor quello tempio in processione visitavano con le lagrime agli occhi, piangendo e pregando il signor Iddio*”.

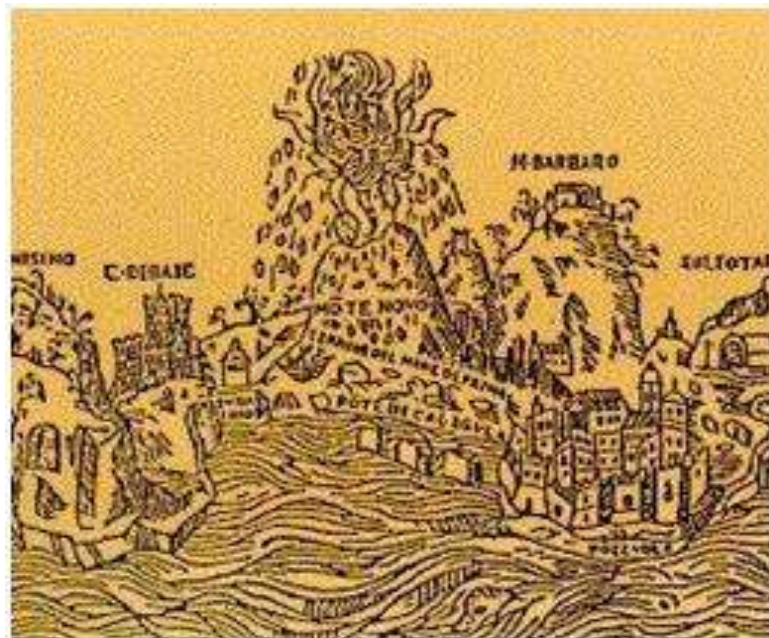


Figura 2 - Xilografia da P. G. Toletto, *Ragionamento del terremoto del Monte Nuovo, Napoli*, G. Sulzlbach, 1539, p. 8

- **I puteolani fuggono sconvolti verso Napoli**

Di fronte alla violenza dell’evento eruttivo anche i puteolani che coraggiosamente avevano resistito sino alla fine, rimanendo in città, spaventati e sgomenti fuggono verso Napoli. Marco Antonio Delli Falconi è particolarmente efficace nel descriverci il loro stato d’animo: “*Li poveri cittadini di Pozzuoli, sgomenti di questo spettacolo, horribile*” scappano

¹ *Qual mano possente con forza sconosciuta provoca tali tremori ripetuti? Son forse brontolii di vapori imprigionati? O son da mitici tridenti i lidi scossi? Ah no! Ma d’empi piedi i passi mal sopporta la Terra consapevole e rabbrivendo per tal peso colpevole una tomba comune predispone per la sua malvagia progenie.*

verso Napoli *"fuggendo la morte col volto però dipinto dei suoi colori"*. Antonio Russo descrive invece la fuga dei puteolani con queste parole: *"...e tutta la città si mise in rivolta e quasi tutta disabitata, andando a Napoli e per le campagne chi fuggiva in un luogo, e chi in un altro e pareva che il mondo volesse subissare, e la gente fuggiva etiam nuda"*.

- **Zizula: una fuga che fa scandalo**

Antonio Russo nella sua cronaca riferisce anche di un episodio curioso che, nonostante la tragicità del momento, sicuramente dovette fare scandalo: una donna, Zizula, sconvolta dalla paura, fugge cavalcando come un uomo. Ecco le sue parole: *"e fuggendo esso testimonia coi suoi figli, e sua moglie, ritrovò alla porta di Pozzuoli una donna nominata Zizula, moglie di mastro Geronimo Barbiero, la quale andava in camicia a cavallo di un somiero alla maniera mascolina scapellata e tutti piangevano e gridavano misericordia"*.

Zizula, la protagonista di un episodio curioso raccontato dalle cronache storiche dell'eruzione di Monte Nuovo, può diventare, come in questo testo, la "memoria storica" del nostro passato. E' bello immaginarla cavalcare ancora oggi lungo le pendici del Monte Nuovo, ma senza più fuggire... per ricordarci l'urgenza di preservare l'ambiente e di gestire responsabilmente i Campi Flegrei: una zona vulcanica così particolare.

Zizula, cosa fai? / Zizula, dove vai? / cavalcando alla maniera mascolina!

Non hai vergogna, non hai pudore, / sul tuo somiero solo in camicia, / cerchi solo di fuggire via lontano.

Zizula, cosa farai? / Zizula, ma dove andrai?

Cavalca, cavalca, cavalca, cavalca: / fuggi via da questa città.

Nella notte un gran boato / d'improvviso ti ha svegliato. / Tutto trema: è il tuo mondo che scompare!

Gli amici stan fuggendo via / e tutti gridano misericordia: / Quale colpa merita questo castigo?

Mastro Geronimo, che cosa dice? / È tuo marito: ma che cosa fa?

Cavalca, cavalca, cavalca, cavalca: / fuggi anche lui da questa città.

Un grande incendio, un gran rumore / la tua Tripergole che muore: / la tua casa è ora un cumulo di macerie!

E nei tuoi occhi, un gran terrore, / nella tua mente solo confusione: / niente più bagni, niente terme, niente più vita.

E la gente, ma che cosa dice? / Che cosa penserà di te?

Chi strilla, chi prega, chi piange, chi impreca: / fuggon via da questa città.

Zizula oggi tu cavalchi ancora / qui tra gli arbusti dell'erica arborea. / Se chiudi gli occhi puoi vederla con la fantasia.

Sei la memoria del nostro passato / di un vulcano ancora appena nato, / che dal degrado con fatica abbiamo recuperato!

Cosa è successo, ma che cosa è stato? / Certo non l'hai dimenticato:

Cavalca, cavalca, cavalca, cavalca: non fuggi più da questa città.



Figura 3 - Frontespizio della lettera di Francesco Marchesino, il primo documento storico dell'eruzione, datato 5 ottobre 1538, un giorno prima della conclusione definitiva dell'evento eruttivo

- **Tripergole distrutta**

Una delle prime conseguenze dell'eruzione fu la distruzione del villaggio termale di Tripergole, che sorgeva proprio in prossimità del luogo dove oggi sorge il Monte Nuovo. Il toponimo *"tre pergole"* potrebbe significare *"tre stanze"*, con riferimento ai tre ambienti (*frigidarium*, *tepidarium* e *calidarium*) delle terme. Diversamente potrebbe derivare dalla presenza in loco di tre osterie. Marco Antonio Delli Falconi ci informa che a Tripergole era presente un *"sudatoio"* situato all'interno di un castello con funzione di ospedale per gli stranieri e che nella zona circostante erano ubicati numerosi bagni termali. Ecco le sue parole: *"ha coperto lo castello di Tre pergule et tutti quelli edifici et la maggior parte dei bagni che erano intorno"*. Antonio Russo conferma tali notizie, precisando addirittura la ricettività del castello (circa 30 posti letto), e afferma di essersi recato

diverse volte da ragazzo in tale luogo, in particolare in occasione della festa di S. Spirito². Tripergole sarà completamente distrutta, poiché, come conclude il Russo “... venne detta bocca di fuoco così aperta ad accostarsi al castello di Tripergola e tutto lo sconquassò, e rovinò, e poi lo riempì di arena, di pietre...”.

• Le conseguenze dell'eruzione sulla città di Pozzuoli

Pozzuoli venne completamente distrutta al punto che, come descrive con un'efficace espressione Francesco Marchesino, che fu tra i primi a mettere piede a Pozzuoli dopo il tremendo sisma, “non c'era più una pietra là dove il mastro muratore l'aveva collocata”. Ancora Marchesino ci informa che “tale fu lo sconquasso”, che in tutto il territorio “non erano dieci case... che non fossero o conquassate, o in tutto o in parte a terra rovinate, et senza un cittadino...” Dalle umili abitazioni, ai palazzi signorili, dalle chiese parrocchiali, come San Celso, al Duomo, dove si frantumarono le colonne marmoree romane, per tacere del meraviglioso palazzo reale, dove dimorarono sovrani aragonesi e angioini, tutta Pozzuoli era ridotta a un cumulo di macerie ricoperto da uno spesso strato di cenere. Le perdite umane furono però minime, anche perché i puteolani ebbero tutto il tempo di abbandonare le case insieme agli abitanti di Tripergole.

• La rinascita

Nonostante i notevolissimi danni subiti con le distruzioni provocate dall'eruzione, che avevano determinato il completo abbandono della città, Pozzuoli era destinata ad una rapida rinascita. Fondamentale a tale riguardo fu l'intervento del viceré spagnolo di Napoli, don Pedro da Toledo, che, come ci racconta Marco Antonio Delli Falconi, con molti cavalieri si recò quasi subito a vedere i danni provocati dall'eruzione. In un raro documento del XVI secolo Antonio Castaldo ci informa che il viceré, commosso alla vista della città distrutta e abbandonata, tornato a Napoli diede ordine al suo architetto Ferdinando Manlio di costruirgli a Pozzuoli “un sontuoso palazzo a sua spesa con giardini, fontane ed altri accessori decorativi”, pregando la

² "Esso testimonio si ricorda a tempo che era Figliuolo, che andava alla festa di S.Spirito, la quale chiesa stava dentro il castello nominato Tripergola, ed in detta festa se ci spendevano per li maestri le cerase, e se ci ballava, dove concorrevano tutta la città in detta festa, ed in detto castello vi era un ospedale della parte di basso sopra li bagni ternarie, ed esso testimonio entrava dentro ditto ospedale, e vi vedeva circa 30 letti nelli quali dimoravano molti infermi forastieri e cittadini, i quali avevano bisogno di bagni sudatorii”.

nobiltà napoletana di fare altrettanto. Il palazzo fu rapidamente edificato e di esso è ancora oggi ben visibile la cosiddetta “Torre Toledo”, situata nei pressi di Villa Avellino, la parte meglio conservata dell’antico Palazzo Toledo, di nuovo sede dal 2010 della Biblioteca Comunale del Comune di Pozzuoli. Inoltre don Pedro “*non volendo acconsentire che una città così antica e famosa si desolasse interamente fece far bando che egli esentava da tutti i balzelli per molti anni tutti i Puzzolani che fossero ritornati nella loro patria*”.

E’ proprio ciò che avvenne, i puteolani ritornarono e la città fu ricostruita, e “*così Pozzuoli tornò a novella vita*”.



Figura 4 - Don Pedro da Toledo



Figura 5 - Palazzo Toledo come appariva nei primi anni dell’Ottocento (Achille Vianelli, 1816)

Cronologia dell'eruzione di Monte Nuovo

- **Primi anni del Cinquecento:** emersione di nuove spiagge
- **Due anni prima:** frequenti terremoti
- **28 settembre 1538 (sabato):** la situazione precipita e si verifica un sollevamento del suolo di circa 7 metri.
- **29 settembre 1538 (domenica):** ha inizio l'eruzione
- **29 settembre – 1 ottobre 1538:** prima fase dell'eruzione con formazione di depositi piroclastici da flusso (*Unità I* e *Unità II* – Figura 6 e 7).
- **2 ottobre 1538 (mercoledì):** prima pausa
- **3 ottobre 1538 (giovedì):** seconda fase dell'eruzione (fase stromboliana) con lancio di proietti (*Unità III* – Figura 8)
- **4 e 5 ottobre 1538 (venerdì e sabato):** seconda pausa
- **6 ottobre 1538 (domenica):** emissione di una colata di scorie dal fianco Sud del neovulcano (*Unità IV* – Figura 7)



Figura 6 - *Unità I* vista dalla Ferrovia Cumana



Figura 7 - *Unita II* (a sinistra, di colore chiaro). A destra, di colore più scuro, a contatto con essa, è visibile l'*Unita IV* formatasi il 6 ottobre 1538 durante l'ultima fase dell'eruzione



Figura 8 - *Unita III*, a sua volta divisa in 3 strati

Vincenzo Boccardi

BIBLIOGRAFIA

- De Criscio, G., *"I Campi Flegrei illustrati"*, Pozzuoli, 1895.
- Parascandola A., *"Il Monte Nuovo ed il lago Lucrino"*, Napoli, 1946.
- Calzone M. et al., *"Aspetti ed itinerari naturalistici dei Campi Flegrei"*, Gallina, 1985.
- Boccardi V., *"Studio di un ambiente naturale: il Monte Nuovo ed i Campi Flegrei"*, Bollettino sezione Campania ANISN, 3, dicembre 1991.
- Di Bonito, R., *"Una fonte inedita sulla formazione del Monte Nuovo nel 1538: il manoscritto di Giovanni Antonio Nigrone"*, in: Rivista della Diocesi di Pozzuoli, n.s., LXVI, 3, pp. 247-256, 1991.
- Boccardi V., *"Storia di un vulcano veramente particolare"*, Didattica delle Scienze, 165, La Scuola, 1993.
- Corso di aggiornamento per docenti: *"Il Monte Nuovo come strumento didattico"* (materiale per i corsisti), Associazione Nazionale Insegnanti Scienze Naturali, Sezione Campania, 1994.
- Calabrese V., *"Le cronache storiche dell'eruzione del Monte Nuovo"*, Bollettino Sezione Campania ANISN, 10, giugno 1995.
- Del Noce, M. et alii, *"Monte Nuovo - Studio di un ambiente vulcanico"*, Liceo Scientifico "Ettore Majorana" di Pozzuoli, I Edizione, 1995.
- Del Noce M., Robustella M., *"Storia di un itinerario didattico-ambientale"*, Biologi Italiani, 4, 1995.
- Del Noce, M. et alii, *"Monte Nuovo - Studio di un ambiente vulcanico"*, Liceo Scientifico "Ettore Majorana" di Pozzuoli, II Edizione, 1997.
- Boccardi V. *"Oasi Naturalistica di Monte Nuovo: un progetto laboratorio di didattica ambientale finalizzato allo studio e alla salvaguardia del territorio"*, ATTI XI CONVEGNO NAZIONALE ANISN "LE SCIENZE NATURALI NELLA SCUOLA DEL 2000" PALERMO 27-31 ottobre 1998, Le Scienze Naturali nella Scuola, 13, 192-197, gennaio 1999.
- Boccardi, V.; Laudisa, A.; Altero, A. *"Cosa avvenne il 29 settembre 1538? Un viaggio nell'eruzione di Monte Nuovo attraverso una rilettura delle fonti letterarie mediante canti, musiche, disegni e parole"*, ATTI XI CONVEGNO NAZIONALE ANISN "LE SCIENZE NATURALI NELLA SCUOLA DEL 2000" PALERMO 27-31 ottobre 1998, Le Scienze Naturali nella Scuola, 13, 198-213, gennaio 1999.
- Boccardi, V. *"Il Monte Nuovo e il Lago d'Averno"*, ATTI XII CONVEGNO NAZIONALE ANISN "IL DOCENTE DI SCIENZE NATURALI NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA" MILANO 28-31 marzo 2001, Le scienze naturali nella scuola, 18, 95-97, dicembre 2001.
- Boccardi, V. e Itria, L., *"La storia di Zizula"*, Bollettino Sezione Campania ANISN, 68-73, 37, luglio 2009.
- Seminari di aggiornamento per docenti: *"I Campi Flegrei: la storia geologica e umana"*, dir. S. Sica, Associazione Nazionale Insegnanti Scienze Naturali, Sez. Campania, Napoli, 2012.